MINISTERO DELLE COLONIE

APPUNTI ED IMPRESSIONI SUL CONGO BELGA

Per S. A. R.

il Principe AMEDEO DI SAVOIA AOSTA, Duca delle Puglie

Estratto dal *Bollettino di Informazioni economiche*, anno 1924, n. 6.

ROMA
LIBRERIA DELLO STATO

1925

MINISTERO DELLE COLONIE

APPUNTI ED IMPRESSIONI SUL CONGO BELGA

Per S. A. R.

il Principe AMEDEO DI SAVOIA AOSTA, Duca delle Puglie

Estratto dal *Bollettino di Informazioni economiche*, anno 1924, n. 6.

ROMA
LIBRERIA DELLO STATO
1925

Appunti ed impressioni sul Congo belga. — Per S. A. R. il Principe Amedeo di Savoia Aosta, Duca delle Puglie.

PREMESSA.

Queste poche pagine non hanno la pretesa di essere un rapporto o tanto meglio una relazione; ho semplicemente cercato di esporre, nella forma la più succinta, alcune informazioni sul Congo Belga e sulle varie situazioni quali le ho viste fino a qualche mese fa quando sono rimpatriato.

Ho cercato di non ripetere, per quanto è possibile, cose che si possono trovare nelle ordinarie recensioni o nelle numerose opere scritte su quella regione e di dare un'idea complessiva di essa senza entrare in troppi dettagli, fermandomi solamente sui punti che ho ritenuto di maggiore importanza.

Oroidrograficamente il Congo Belga si può brevemente riassumere come segue: la linea dei monti di cristallo con andamento parallelo alla costa e per una profondità di circa km. 400, attraverso i quali il Congo si apre una via tortuosa e piena di rapide; indi il terreno scende lentamente verso la conca della provincia dell'Equatore, solcato da numerosi fiumi dall'andamento vario, ma in prevalenza da sud a nord ovest.

Procedendo poi sempre verso oriente, il terreno risale verso la regione dei grandi laghi equatoriali e termina con i coni vulcanici del Virunga e le vette del Ruvenzori.

Nelle regioni del Kasai e dell'Equatore il terreno è tutto un impasto di argilla e di sabbia. Non esistono depositi di calcare di alcun genere. Nelle provincie orientali e nel Katanga abbondano i minerali di ferro (limonite.)

Sono rimasto molto sorpreso nell'osservare in foresta la piccolezza dello strato di humus, il quale non supera i 9-10 centimetri. Credo ciò dipenda dal fatto che se la temperatura è la più favorevole ai bacilli della nitrificazione, lo è pure per quelli della denitrificazione, per cui le materie organiche, invece di venire a costituire lo strato di humus, sono trasformate rapidamente in sali, che i violentissimi acquazzoni equatoriali asportano in poco tempo.

FLORA E FAUNA.

La vegetazione si può dividere in tre diverse specie corrispondenti a zone ben determinate: la zona delle savane di alta erba con galleria di foresta sui fiumi, caratteristica zona che si estende dal mare al Kwango e basso Kasai; la zona delle savane a erba bassa ed arbusti nelle regioni dell'alto Kasai Sankuru e parte del Katanga, ed in fine la grande foresta equatoriale che si estende nelle provincie dell'Equatore ed Orientale sino alle montagne dei laghi equatoriali.

Nella zona delle savane spesso le gallerie di foresta, che seguono i fiumi, per larghezze che variano da pochi metri ad un paio di chilometri, sono costituite in gran parte da palme da olio. Queste (*Elaeis guiniensis*) sono una sorgente di enorme ricchezza per l'elevato prezzo dell'olio e solo in parte sfruttate. Pure dalla palma Raphia (*Raphia Lorentie*) viene estratto un olio detto olio di bambù, pure abbastanza bene quotato in commercio.

La *Copaifera Demusei*, sulle cui radici viene raccolto il copale, cresce essenzialmente nelle foreste allagate della provincia dell'Equatore.

Il *Rami*, da cui viene estratta una ottima fibra tessile usata in Inghilterra per maglieria, cresce abbondantemente lungo le rive di quasi tutti i fiumi più importanti.

I *Papiri*, numerosi solo nell'alto Congo, vengono ora sfruttati industrialmente per la fabbricazione della carta, per la quale i legni duri del Congo non sono adatti per avere la fibra troppo corta.

Oltre ai legni duri, che formano un patrimonio quasi inesauribile, abbondano in foresta le piante della gomma elastica, la cui raccolta è stata ora quasi interamente abbandonata.

La fauna è in special modo abbondante nell'oriente della colonia ed è rappresentata da quasi tutti i generi e specie indigene dell'Africa. Anche nelle restanti parti della colonia non mancano belle mandrie di elefanti. La caccia sparisce quasi intieramente vicino alla costa. Nei fiumi si trovano molti ippopotami e sopratutto coccodrilli, che costituiscono sempre un serio pericolo.

POPOLAZIONE INDIGENA.

E' valutata a circa 11 milioni appartenenti, in massima, alle razze bantù.

Al Congo belga si sono venute a spegnere le grandi ondate migratorie delle razze africane provenienti dal nord-est, arrestate dal mare e dalle popolazioni bellicose ed organizzate del sud africano. Allo infuori dei pigmei della grande foresta, i quali vivono allo stato nomade, le altre popolazioni del bacino del Congo sono stabilmente fissate. Poche sono le tribù numerose ed organizzate ove l'autorità del capo si faccia sentire. Ad eccezione dei Batatela, Zaian, Batochoc e le tribù del Ueleè le rimanenti popolazioni non sono guerriere. Armate generalmente di lancie e freccie non avvelenate, assalgono di sorpresa o tendono imboscate, quasi mai all'aperto, specie se sono di fronte a truppe regolari. In genere il grado di civiltà è molto basso. Frequenti sono le tribù rette a matriarcato e quasi ovunque si pratica il cannibalismo. Gli arabizzati, il cui nucleo risiede nella provincia orientale, sono commercianti facoltosi e molti influenti, che ora rendono buoni servigi alla colonia. Essendo però mussulmani i missionari temono il loro espandersi, perchè l'islamismo è l'unica religione alla quale il nero rimanga fedele. Sono quasi universalmente diffusi il feticismo e l'adorazione dei fenomeni naturali: concepiscono però una divinità suprema. Gli stregoni hanno molto potere sugli indigeni. Di solito furbi e dotati di un certo sapere empirico, specie nell'uso delle numerose piante medicinali e velenose, essi sono chiamati dai capi per risolvere questioni o per guarire ammalati. Agiscono di nascosto delle autorità, perchè se sono sorpresi vengono messi in prigione; alle volte sono riusciti a fare sollevare, come nel caso dei Batatela,

intiere popolazioni. Presentemente la tendenza di questi stregoni è la predicazione cristiana adattata a modo loro. Tipico è stato il caso di uno di essi che si faceva passare per il Messia nero, profetizzando la prossima cacciata dei bianchi dalla colonia.

In complesso la popolazione si può dire stazionaria: se la natalità è grande le malattie epidemiche ed endemiche fanno notevoli stragi. Alcune regioni sono state intieramente spopolate dalla malattia del sonno. Il vaiuolo fa frequenti apparizioni mietendo molte vittime.

Come in numerose regioni d'Africa, pure al Congo è molto diffusa la comunicazione di notizie per mezzo di segnalazioni con tamburi: gli indigeni riescono così ad ottenere informazioni che spesso i bianchi non hanno, sebbene muniti di mezzi molto perfezionati.

Occupazioni. — L'agricoltura è abbastanza facile. Gli uomini abbattono un pezzo di foresta, bruciano gli alberi abbattuti e le donne poi seminano il mais o piantano il manioco: esse in seguito raccolgono i prodotti e li preparano per la consumazione. Gli uomini si dànno alla caccia, alla pesca, alla tessitura delle fibre di palma e sopratutto restano gran tempo oziosi. E' molto diffuso l'uso, anzi l'abuso del vino di palma, nonchè il fumo della foglia di canapa.

Nella più grande parte del Congo non si conosce, a causa della mosca tse-tse, pastorizia: gli animali domestici sono limitati ai polli ed alle capre.

Lingua. — Le varie lingue parlate nel Congo belga appartengono tutte al gruppo di lingue bantù o semi bantù. Nel sud essi si avvicinano un po' agli idiomi cafri, mentre nel nord risentono dell'influenza araba.

ORGANIZZAZIONE DELLA COLONIA.

Il Congo belga è diviso in 4 provincie: Bas Congo-Kasai, con capitale Léopoldville; Equateur, cap. Coquilhatville; Provincia orientale, cap. Stanleyville; Katanga, cap. Elisabethville. Ogni provincia è divisa in un certo numero di distretti, suddivisi a loro volta in territori determinati nelle loro estensioni a seconda della popolazione e della importanza politica della regione.

Ogni funzionario ha un notevole campo di iniziativa, tanto più grande quanto la regione è meno avanzata in civiltà. Il concetto

generale è quello d'introdurre la legislazione belga sempre quando le consuetudini locali non diano una soluzione soddisfacente o siano in contrasto con i concetti morali europei.

La capitale del Congo è in procinto di essere trasportata da Boma a Kinshasa, onde essere più in contatto con il movimento e la vita sempre più intensa della colonia.

Comunicazioni. — Il Congo con il suo immenso bacino ed i suoi numerosi affluenti presenta una delle più estese reti di comunicazioni fluviali del mondo (all'incirca di 11 mila chilometri), che viene però molto compromessa dai 300 chilometri di fiume compresi tra Kinshasa e Matadi, i quali non sono assolutamente navigabili, causa le rapide numerose che obbligano al trasbordo delle merci dai battelli fluviali alla ferrovia.

Prima della guerra Lord Lever aveva fatto studiare un sistema di canali e di conche, onde potere giungere direttamente con battelli fluviali fino a Matadi. Il governo benga, però, non si decise ad affrontare il problema allora, ed ora, credo, lo abbia abbandonato. I 400 chilometri di ferrovia tra Kinshasa e Matadi sono molto deteriorati e l'aumento dei trasporti ha prodotto un ingorgo a Matadi di 32,000 tonnellate.

Vari tronchi ferroviari collegano i tratti di fiume navigabile tra Stanleyville ed Elisabethville interrotti da rapide. E' ora in costruzione una linea di indole strategica commerciale: la cosidetta Bas Congo-Kasai, la quale unirà Elisabethville con Ilebo sul Kasai, descrivendo una corda che sottende il grande arco del fiume principale. Nella provincia Orientale e nel Katanga esistono numerose ed importanti strade a fondo artificiale e camionabile.

E' particolarmente importante la strada che da Buta e Bambili conduce a Kondokoro, unendo così il Congo al Nilo.

Nelle altre provincie non vi sono che larghe e comode carovaniere, che il governo obbliga gli indigeni a costruire ed a mantenere: esse non hanno che rudimentali opere d'arte in legno. Ciò dipende essenzialmente dalla quasi totale mancanza di pietrame nelle regioni suddette.

Una linea telegrafica unisce Matadi, Kin e Coquilhatville.

Ogni commissariato di distretto è munito di una stazione radio; ma queste sono di funzionamento abbastanza difettoso.

E' in via di ricostruzione il servizio postale aereo per mezzo di idrovolanti.

Esercito. — Consta di un corpo di circa 20 mila uomini, detto « Force publique ».

Esso è costituito in gran parte da indigeni provenienti dal distretto del Uelle ed in genere dalla provincia Orientale, ove le popolazioni sono più bellicose. Anche i Batatela ed i Baluba del Sankuru Kasai dànno un discreto contingente di uomini.

Le truppe sono ottime, bene disciplinate e dotate di spirito militare e guerriero. Esse hanno dato brillanti risultati nella ultima guerra nell'Est Africa tedesca, ovunque sono state impiegate, destando l'ammirazione degli stessi ufficiali inglesi.

I quadri sono oggi in gran parte costituiti da ufficiali e sottufficiali belgi: rimangono però ancora numerosi elementi stranieri, in gran parte scandinavi, i quali non possono superare il grado di maggiore senza essere obbligati a prendere una delle forme di nazionalità belga.

Le truppe sono in parte messe alla diretta dipendenza delle autorità territoriali, mentre altre sono riunite in campi di mille uomini sparsi in varie località della colonia alle dipendenze del comandante generale della « Force publique » (oggi colonnello Olsen, danese naturalizzato, il quale si è molto distinto nella guerra).

L'armamento è costituito da vecchi fucili Martini, qualche mitragliatrice e qualche pezzo d'artiglieria.

Magistratura. — Un procuratore generale è a capo di tutta la Magistratura della colonia, con 4 procuratori di provincia ed un sostituto procuratore in ogni distretto. Questa organizzazione non dipende che in modo molto vago dal governatore e dalle leggi coloniali vigenti. Essa è quasi indipendente, per cui di solito la magistratura è in contrasto aperto con il governo della colonia.

Servizio medico. — Il servizio medico è diretto dal dottore in capo residente a Boma. Ogni capitale di provincia possiede un ospedale per bianchi ed uno per indigeni, muniti di gabinetto scientifico, oltre ad un lazzaretto ed un ambulatorio (il lazzaretto è costruito di solito in canne e paglia onde poterlo bruciare dopo ogni epidemia).

Anche presso il commissariato del distretto si trova un medico; ma di solito egli ha solo un piccolo ospedale per lo più non in muratura. Sono impiegate con buoni risultati negli ospedali infermiere bianche, le quali sono di grande aiuto ai medici.

Oltre all'organizzazione medica dello Stato, la quale è assai scarsa, vi sono quelle altre organizzazioni sanitarie che le grandi

compagnie sono costrette a tenere per obbligo di legge e che sono sottoposte a visite di ispettori medici dello Stato.

Sono state pure compiute missioni sanitarie ambulanti nelle regioni ove infieriva la malattia del sonno, che, però, non hanno dato risultati molto brillanti.

Sebbene sia in complesso abbastanza bene organizzato, il servizio medico non è ancora impiegato interamente quale potente strumento di penetrazione e di pacificazione coloniale.

Politica indigena. — Al tempo dello Stato Indipendente del Congo la promozione degli agenti dipendeva essenzialmente dalla maggiore o minore quantità di caoutchouc che essi riuscivano a consegnare annualmente allo Stato.

Con quali mezzi questo risultato fosse ottenuto poco importava: è quindi facile immaginare a quali abusi questo stato di cose desse luogo.

Ora si è venuta producendo una reazione in senso contrario. L'indigeno è trattato meglio dal bianco ed i tribunali in generale cercano in ogni questione di favorire il nativo, il quale diventa di una arroganza tale, che, se l'attuale stato di cose perdura, non passeranno molti anni senza che si verifichino serie rivolte. A ciò si aggiunga lo spirito di demagogia che ispira molti funzionari, nonchè il gravissimo errore di volere applicare il Codice napoleonico ai cannibali della foresta.

Altro errore gravissimo, che ora si cerca in parte di riparare, è stato commesso con la sistematica abolizione dei capi indigeni: si è venuta così a distruggere l'unica forma, sia pure embrionale, di organizzazione sociale esistente, senza poterla sostituire in modo tangibile con l'autorità dello Stato. Intiere popolazioni si sono così trovate in completa anarchia ed il ricondurle all'ordine è stato difficile ed è costato non pochi sacrifizi. Il concetto di cittadinanza e di patria è per la mentalità primitiva assolutamente incomprensibile: essi concepiscono solo il capo, inquantochè più forte e più furbo degli altri. Le regioni più avanzate sono infatti quelle ove si trovano dei grandi capi molto influenti, bene assecondati e sorvegliati da un agente dello Stato.

Questo sistema ha sempre dato i migliori risultati ovunque è stato applicato. Nei riguardi del diritto commerciale il governo è venuto nella determinazione di considerare il nativo come il minore di cui lo Stato è il tutore, per cui i contratti vengono fatti sotto

la forma detta tripartita, in cui le parti sono lo Stato, il privato e l'indigeno.

Colui il quale impiega mano d'opera indigena è tenuto a molte obbligazioni; egli deve alloggiare, vestire e distribuire i viveri in natura almeno una volta la settimana ai suoi impiegati.

Tutto questo implica, specie per le grandi società, una organizzazione ed un dispendio notevole di impiegati, di energie e di capitale.

Ad eccezione di alcune popolazioni di arabizzati del Congo orientale, la massa degli indigeni non è lavoratrice e la civiltà non ha ancora potuto far sorgere in loro la necessità ed i bisogni che costringono l'uomo a lavorare. L'unico incentivo a trovare una occupazione è la necessità di avere il denaro per pagare l'imposta messa dallo Stato, detta « *impôt de capitation* », dovuta da ogni uomo dai 15 anni in su e che varia, a seconda delle regioni, da un minimo di due franchi fino a 25 o 50 franchi per le regioni ove vi sono industrie. Questa imposta viene raccolta ogni anno dagli amministratori territoriali, i quali dànno un disco metallico come ricevuta. Qualsiasi indigeno sprovvisto di tale disco è subito arrestato e condannato a vari mesi di prigione. I prigionieri vengono addetti ai lavori pubblici e di solito impiegati, a piccole squadre, incatenati per il collo, sotto la sorveglianza di un soldato.

In complesso la mano d'opera è scarsa ed insufficiente allo sviluppo industriale e commerciale della colonia.

POPOLAZIONE BIANCA.

La nazionalità della popolazione bianca è, all'incirca, quella espressa dalla seguente tabella:

Belgio	5513	Olanda	285	Polonia	26
Inghilterra	908	Svizzera	124	Spagna	20
Portogallo	753	Svezia	87	Austria	11
Italia	450	Russia	56	Finlandia	8
Grecia	334	Lussemburgo	48	Romania	6
Stati Uniti	325	Danimarca	30	Turchia	6
Africa del Sud	290	Germania	26	Brasile	3
Francia	267	Norvegia	26	Varia	19

Su di un totale di 9 mila bianchi, 4 mila non sono di nazionalità belga, la quale rappresenta il 44 % del totale. Sui 5 mila belgi i due terzi circa sono impiegati dello Stato.

I bianchi sono per lo più impiegati dello Stato, impiegati delle ditte, oppure missionari: pochissimi sono i coloni.

Il piccolo commercio è fatto dai portoghesi.

Il reclutamento degli agenti dello Stato era una volta fatto un poco in ogni paese ed in ogni condizione sociale. Ufficiali di ogni nazionalità, specie belgi, italiani e svedesi costituivano la maggioranza.

Ora invece è stata istituita in Belgio una Scuola coloniale sul modello dell'*Indian Civil service* inglese, che solo quest'anno ha incominciato a fornire allievi alla colonia. Gli studi sono pareggiati a quelli universitari e si dice vengano fatti con serietà e rigore.

Il reclutamento di professionisti invece in Belgio è molto difficile: perciò medici, ingegneri, capi tecnici devono essere reclutati all'estero, sebbene poco ben visti perchè stranieri. Medici ed ingegneri e capi tecnici italiani sono, però, molto apprezzati e ricercati.

L'accesso alla colonia è regolato molto strettamente da norme che impediscono l'entrata a coloro i quali non dimostrino di avere un impiego o mezzi sufficienti per vivere.

I missionari sono al Congo quasi più numerosi degli agenti governativi. Appartenenti a tutte le confessioni della cristianità, essi si spingono ovunque si stia formando una agglomerazione di qualche importanza ed acquistano un grande potere sugli indigeni, sia per la devozione veramente apostolica con la quale essi si dedicano ai nativi e sia pure per i lunghissimi periodi di tempo che passano in colonia.

Le missioni più ricche sono in generale quelle americane ed inglesi, ma le più influenti sono quelle dei Gesuiti e degli Skeult. Questi ultimi sono per la maggior parte fiamminghi e sostenuti dall'elemento fiammingo belga.

I bambini nati al Congo, anche se da genitori belgi, hanno nazionalità congolese e devono essere naturalizzati al ritorno in patria.

Ciò è fatto essenzialmente per impedire al numeroso elemento portoghese, spesso meticcio, di acquistare nazionalità belga.

MINIERE.

Grande importanza ha assunto, specie negli ultimi anni, l'industria mineraria, la quale si è sviluppata rapidamente in gran parte al Katanga per opera della *Union Minière,* grande società del capitale di due milioni di sterline e sorretta da un forte gruppo di finanzieri inglesi. Essa è, per ragioni di convenienza, camuffata da società belga ed è diretta da M. Jadot e da M. Robert Williams amministratore delegato. Il quartiere generale si trova ad Elisabethville ed ha come mezzi di attività:

1° La linea ferroviaria e fluviale del Congo (poco adoperata a causa dei frequenti trasbordi);

2° La linea di Tabora-Dar es Salam (porto franco);

3° La linea, ora generalmente usata, di Beira e quindi tutta la rete Sud-Africana.

Alti forni, forni a riverbero, tutto un buon macchinario ed un personale tecnico sono impiegati per l'estrazione dei metalli dai materiali greggi.

Il Katanga possiede giacimenti sfruttabili di: malachite, cassiterite (ossido di stagno), oro, palladio, venadio, uranio e radio.

I minerali di radio del Katanga contengono fino a 170 unità di radio per tonnellata di minerale, mentre le miniere americane giungono appena a 5 unità. Per ciò nell'anno 1922 dal solo Katanga si esportò una quantità di radio uguale a quella di tutta la produzione mondiale riunita.

Le miniere di carbone dànno annualmente 30 mila tonnellate.

Sono in corso ricerche per giacimenti di petrolio.

Si trovano ora in costruzione due ferrovie: la prima da Lobito ad Elisabethville attraverso l'Angola, di proprietà della *Union Minière;* e la seconda da Elisabethville ad Ilebo, sul Kasai, e quindi per via fluviale a Kinshasa. E' evidente l'inferiorità della seconda dal lato commerciale, ma non di meno essa viene costruita, essendo il governo belga possessore del maggior numero di azioni.

Il rame esportato nel 1922 ammontò a 27 mila tonnellate e nel 1923 a 35 mila tonnellate.

Nella privincia Orientale le miniere dello Stato (*Mines d'or du Congo*) a Kilo e Moto hanno prodotto: 1921, 3200 chilogrammi; 1922, 2300 chilogrammi; 1923, 3000 chilogrammi. Il costo di un chilogrammo d'oro per la compagnia è 6 mila franchi e quello di piazza

14 mila franchi: quindi un utile netto per lo Stato di 24 milioni per il 1923. Le compagnie di diamanti stanno, sia nel Congo belga, che nell'Angola e nel Sud Africa, riducendo l'esportazione, poichè i giacimenti sono così ricchi che il mercato ne soffrirebbe.

INDUSTRIE E COMMERCIO.

Oli ed oleaginosi. — In seguito alla concorrenza fatta dalle Indie Olandesi, il Congo belga ha dovuto quasi intieramente ritirarsi dalla competizione del mercato della gomma elestica, essenzialmente per questione di trasporti. M. Ranquin, allora Ministro delle colonie, invitò Lord Lever a studiare ed organizzare l'industria degli oli e semi oleaginosi. Oggi questa industria è diventata la più importante fonte di attività commerciale in tre delle quattro provincie del Congo belga.

La compagnia più importante è « *Les Huileries du Congo belge* », la quale è di capitale inglese, facente parte del gruppo Lever (costituito da 150 compagnie sparse in tutto il mondo).

La produzione annua è di circa 8 mila tonnellate di olio di palma (plant) e di 4 mila tonnellate di palmisti. L'olio di palma viene estratto dalla polpa del frutto dall'*Elacis guinicnsis*. Questa palma produce dei grossi grappoli di 15 chilogrammi di peso medio, i quali vengono tagliati da squadre di tagliatori e portati alle officine, ove i frutti vengono staccati dal gambo legnoso. I frutti passano poi ad essere spolpati e l'olio viene estratto dalla polpa, mentre i noccioli sono rotti. Le mandorle estratte sono inviate in Europa per la produzione dell'olio detto di palmista.

L'olio di palma viene impiegato, di solito, nella fabbricazione della margarina e del sapone, mentre quello del Congo è inviato tutto in America, ove se ne fanno bagni per ottenere le lamiere a superficie molto levigata. Oltre a questo olio, detto di piantagione, vi è l'olio estratto dagli indigeni con sistemi molto primitivi e che contiene una forte percentuale di acidi grassi, per cui non può essere impiegato che nella manifattura del sapone.

Organizzazione molto perfezionata, che è fornita di officine, per l'estrazione, sparse in cinque punti della colonia, di serbatoi per 2 mila tonnellate a Kinshasa, oltre ad un porto con doks ed una flotta di una ventina di piroscafi fluviali.

Copale. — Proveniente quasi interamente dalla provincia dell'Equatore, ove viene raccolto, nelle foreste allagate, sulle radici del *Copaifera Demusei,* esso viene semplicemente diviso in lotti, a seconda del colore, e spedito in America.

Avorio. — Non ostante la grande esportazione di avorio (mercato di Londra e Birmingham), le mandrie di elefanti sono ancora numerosissime ed in alcuni luoghi producono danni notevoli alle colture ed alle strade ordinarie e ferrate.

Agricoltura. — L'agricoltura è relativamente poco sviluppata: gli indigeni coltivano il manioco ed il mais, ma in quantità tanto piccole che bastano appena a mantenere i villaggi; per cui, quando si tratta di approvvigionare dei centri industriali, oppure dei campi di lavoratori, le difficoltà sono molti forti. Per iniziativa privata sorgono ora in varii punti della colonia piantagioni di riso, le quali riescono più o meno a soppperire a tale deficit. La compagnia agricola più importante è quella cotoniera della provincia Orientale.

Cacao. — Alcuni privati stanno tentando la coltura del cacao; ma fino ad ora non credo si possano affermare sul mercato, sebbene la pianta si sviluppi bene.

Caoutchouc. — Si produce anche un poco di caoutchouc; ma si può quasi dire che questa produzione non può sostenere la concorrenza sul mercato mondiale. Ho visto delle belle piantagioni che venivano abbattute per farne legna da ardere.

Sono impiantati, ad Eala presso Coquilhatville ed a Parumbu, presso Basoko, due giardini botanici bene organizzati, nei quali si procede allo studio ed alle ricerche sperimentali sulla flora indigena e sull'acclimazione di piante esotiche.